

# Il Papa: «Non cedete alla convivenza»

*Benedetto XVI: la famiglia è fondata sul matrimonio. Le leggi aiutino ad educare i figli*

ZAGABRIA (Croazia) — Una famiglia con tre ragazzini, un'altra con un bimbo disabile, una terza con il figlio divenuto sacerdote, all'offertorio sfilano davanti al Papa diverse tipologie di quella «fondamentale realtà umana» che oggi «deve affrontare difficoltà e minacce». Benedetto XVI ha l'aria un po' provata dal caldo umido che affanna i 400 mila fedeli arrivati per la Messa all'ippodromo, ma è un altro clima a preoccuparlo: «Non cedete a quella mentalità secolarizzata che propone la convivenza come preparatoria o addirittura sostitutiva del matrimonio! Mostrate con la vostra testimonianza di vita che è possibile amare, come Cristo, senza riserve, che non bisogna aver timore di impegnarsi per un'altra persona! Care famiglie, gioite per la paternità e la maternità!».

L'esortazione ad «aver coraggio», ad aprirsi «alla vita e al futuro» e a «contrastare» la «mentalità» diffusa — in un'Europa dove crescono con-

vivenze e coppie di fatto, calano i matrimoni e si fanno sempre meno figli — non si spiega solo con l'occasione, la «giornata delle famiglie cattoliche» che il Papa è arrivato a celebrare in Croazia. «La famiglia cristiana è sempre stata la prima via di trasmissione della fede», scandisce. Ed è questo il punto, la perdita della fede, per la Chiesa la questione è drammatica e tutto si tiene nei discorsi del Papa: se la coscienza viene «ridotta all'ambito del soggettivo» e non si apre «alla verità e al bene», diceva sabato, allora «la crisi dell'Occidente non ha rimedio e l'Europa è destinata all'involuzione».

Ma la coscienza si comincia a formare nella famiglia che educa alla fede. «Il bene della famiglia è il bene della Chiesa». Il tema è e sarà centrale, al Regina Coeli il Papa ha ricordato l'incontro mondiale delle famiglie che lo porterà l'anno prossimo a Milano. E nella Messa ha insistito sul «valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimo-

nio», il suo ruolo nell'«affermare l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale» e «la necessità di provvedimenti legislativi che sostengano le famiglie nel compito di generare e educare i figli». Sceglie toni vibranti, Benedetto XVI: «Purtroppo dobbiamo constatare, specialmente in Europa, il diffondersi di una secolarizzazione che porta all'emarginazione di Dio dalla vita e ad una crescente disgregazione della famiglia». E non basta, il Papa aggiunge severo: «Si riduce l'amore a emozione sentimentale e a soddisfazione di pulsioni istintive, senza impegnarsi a costruire legami duraturi di appartenenza reciproca e senza apertura alla vita. Siamo chiamati a contrastare tale mentalità!».

Celebrando i vesperi nella cattedrale, il Papa ha reso omaggio alla tomba del beato cardinale Stepinac, figura controversa (un'associazione americana di vittime della Shoah ha protestato; per la Chiesa, che si av-

via a proclamarlo santo, l'accusa di collusione con gli ustascia filonazisti è frutto delle calunnie di Tito) e ha parlato del suo martirio come «culmine delle violenze contro la Chiesa durante la terribile stagione della persecuzione comunista», ma anche della sua resistenza al nazismo come «difensore degli ebrei, degli ortodossi e di tutti i perseguitati». E ha lanciato un messaggio trasparente anche contro le tendenze ultranazionaliste (e antieuropee) che allignano pure nella Chiesa locale. Gli odi della guerra, le divisioni con la Serbia ortodossa e la Bosnia a maggioranza musulmana non sono storia finita. Così, prima di rientrare a Roma, Benedetto XVI ha scandito: «È importante che soprattutto i vescovi e i sacerdoti operino sempre al servizio della riconciliazione tra i cristiani divisi e tra cristiani e musulmani, seguendo le orme di Cristo che è la nostra pace».

**Gian Guido Vecchi**

## «Ma per noi, cattolici, non è peccato»

»» **La coppia** Roberta e Sergio, di Messina

MILANO — Roberta Quattrone e Sergio Ruggeri. Lei impiegata, lui avvocato. Quarantadue anni entrambi. Da undici insieme, a Messina. «Ma ci conosciamo da quando ne avevamo quindici, eravamo compagni di classe». Sei anni fa sono andati a convivere. Durante il trasloco si sono accorti che era in arrivo Dorotea, la figlia. «Non era programmata in quel momento, ma ne siamo stati felici».

Cattolici tutti e due, lui ha frequentato le elementari dalle sue. «E ne ho un ricordo dolcissi-

mo», spiega. Si sposeranno, e lo faranno in Chiesa. «Perché sono i valori con i quali siamo cresciuti, quelli in cui crediamo». Non lo hanno fatto finora perché c'è stata prima la spesa della casa. «E poi la convivenza ci ha fatto bene, ci ha permesso di smussare qualunque tipo di rifiuto dei difetti dell'altro, ci siamo amalgamati. Secondo me è fondamentale per il matrimonio, indispensabile».

Proprio quello che il Pontefice ieri ha esortato a non fare: «Cedere a quella mentalità secolarizzata che propone la convivenza come

preparatoria, o addirittura sostitutiva del matrimonio».

Per Sergio, invece, questo monito non riguarda lui e Roberta: «Noi è come se fossimo già sposati, l'impegno lo abbiamo già preso l'uno verso l'altra. Io la presento a tutti come mia moglie, e per gli altri sono suo marito. Certo, a un certo momento santificheremo la nostra unione in Chiesa davanti a Dio. Ma non ci sentiamo di vivere nel peccato solo perché il sacramento non è stato ancora celebrato».

**Fl. Ser.**